

Agli amici *del venerabile* ***P. GIUSEPPE PICCO S.I.***

Anno LXI - n. 1 - marzo 2017
Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1 c. 2

*Prendete
e mangiate,
questo
è il mio
corpo*



● Dalla Vice Postulazione.....	2
● Misericordia et misera.....	4
● Le lettere di Padre Picco.....	8
● Padre Picco: l'Amore che trascina e conquista.....	14
● Grazie ricevute.....	16
● Il tempo per la preghiera personale.....	18
● Vivere in Casa di riposo.....	20
● Offerte ricevute.....	23

Cari Amici e Amiche di Padre Picco e degli Esercizi spirituali, siamo ormai giunti al Tempo della quaresima e la liturgia ci invita a modificare leggermente la nostra vita, vivendo alcuni momenti di digiuno, preghiera e carità. In questo numero del nostro Bollettino troverete alcune novità che spero vi siano utili per mantenere vivi sia la fede sia il ricordo di Padre Picco e la preghiera personale.

Come prima cosa vedrete che cominciamo la lettura della **Lettera apostolica Misericordia e misera di Papa Francesco**, inviata a tutti noi al termine del Giubileo che si è concluso. È una lettera che comincia dal ricordo dell'incontro di Gesù con l'adultera che i giudei volevano lapidare. Un episodio che secondo sant'Agostino si conclude con l'incontro della *Misericordia*, cioè di Gesù, con la *misera*, la peccatrice. Quell'incontro è indicato da Papa Francesco come modello per ogni relazione di misericordia coi poveri materiali e spirituali. Leggendo la lettera del Papa abbiamo pensato al nostro caro Padre Picco, come a un uomo di misericordia, secondo il Convegno che si è svolto a Gozzano l'8 ottobre scorso, ma anche come a un sacerdote di misericordia, perché molti ricordano la sua carità sacerdotale, vissuta nei sacramenti, nelle conversazioni spirituali e negli atti di carità

materiale. Nelle caselle che accompagnano la nostra lettura della lettera di Papa Francesco esponiamo alcune riflessioni sulla misericordia sacerdotale di Padre Picco.

A tale riguardo, in questo bollettino viene pubblicata una **Lettera inedita di Padre Picco**, che ci è stata donata da don Luigi Destre, il parroco benemerito di Crissolo, che molti amichevolmente hanno chiamato "Il Papa del Monviso", per le sue più di cento escursioni sulla bellissima cima, accompagnando vari gruppi di persone. La lettera è molto breve, quasi un biglietto; è stata conservata per anni e poi donata a don Luigi dal professor Pier Antonio Gilli, che ringraziamo di cuore per la sua generosità e la sua dedizione a Padre Picco e alla causa. È una lettera con un elenco di date in cui il Padre celebrerà le sante messe che gli sono state richieste. Letta con calma e in modo meditativo, la breve missiva manifesta alcuni aspetti della misericordia sacerdotale di Padre Picco, aspetti che illustriamo nel commento che accompagna il testo.

In questo numero riportiamo anche **Due grazie ricevute per intercessione di Padre Picco**. La prima riguarda la guarigione ottenuta dopo la preghiera a Padre Picco di una persona devota. Abbiamo già notato altre volte che l'intercessione di Padre Picco opera nei mo-

menti delicati del rischio della vita, che non si sostituisce al lavoro dei medici, cioè all'opera naturale, ma la favorisce, la sostiene e l'accompagna a buon fine. Così è stato per la signora Maggioni Claretta di Arona, la cui vicenda riportiamo attraverso le parole del marito, Giovanni Zonca, amico e devoto di Padre Picco. I segni della pace e della serenità avvertiti dalla signora Claretta dopo il suo riuscito intervento sono una bella conferma dell'opera della grazia di Dio e dell'intercessione del nostro caro Padre. L'altra grazia frutto della preghiera a Padre Picco ha caratteristiche analoghe: di nuovo non si sostituisce all'opera della natura, ma la facilita e la sostiene. Due giovani coniugi che molto desideravano un figlio, dopo la preghiera a Padre Picco, fatta insieme al Vice Postulatore nella casa di esercizi delle Suore del Cenacolo di Torino, in breve tempo hanno ricevuto il dono del concepimento e il bambino è nato bene, esattamente nove mesi dopo la preghiera a Padre Picco. La storia, con i suoi eventi e le sue corrispondenze, ci conferma nella fede e nell'opera della grazia di Dio. Così invito tutti voi a dedicare del tempo alla preghiera personale, ad avere fede in Dio e nella sua misericordia.

Troverete in questo numero del Bollettino anche alcune **Riflessioni**

sulla **preghiera personale**, che ho tratto dalle mie dispense sugli esercizi spirituali ignaziani e che vi offro ben volentieri. Spero vi siano di aiuto per vivere bene il periodo liturgico della Quaresima e della Pasqua.

In questo Bollettino riportiamo alcuni bellissimi acquarelli di Maria Cavazzini Fortini, realizzati nel giugno 2012, nel marzo e giugno 2015, e pubblicati sul sito www.predicatoriosuitetti.wordpress.com a commento della Parola di Dio del giorno. Essi illustrano molto bene anche la lettera di Papa Francesco. Buona santa Quaresima e santa Pasqua a tutti voi, carissimi e carissime.

P. Lorenzo M. Gilardi S.I.

Corsi di esercizi sulla preghiera personale nel periodo della Quaresima 2017 di p. Lorenzo Gilardi S.I.

APRILE 3-6 Esercizi pomeridiani (ore 15,00 – 18,00): «Pedagogia del discernimento per seguire Cristo» – Presso le Suore del Cenacolo a Torino.

APRILE 12-16 Esercizi spirituali nel Triduo pasquale: «La forza dell'amore nella debolezza della passione» – Presso le Suore del Cenacolo a Torino.

Misericordia et misera

Lettera di Papa Francesco, a conclusione del Giubileo straordinario della misericordia

Francesco, a quanti leggeranno questa Lettera Apostolica, misericordia e pace.

Misericordia et misera sono le due parole che sant'Agostino utilizza per raccontare l'incontro tra Gesù e l'adultera (in Gv 8,1-11). Non poteva trovare espressione più bella e coerente di questa per far comprendere il mistero dell'amore di Dio, quando viene incontro al peccatore: «Rimasero soltanto loro due: la misera e la misericordia». Quanta pietà e giustizia divina in questo racconto! Il suo insegnamento viene a illuminare la conclusione del Giubileo Straordinario della Misericordia, mentre indica il cammino che siamo chiamati a percorrere nel futuro.

essere una parentesi nella vita della Chiesa, ma costituisce la sua stessa esistenza, che rende manifesta e tangibile la verità profonda del Vangelo. Tutto si rivela nella misericordia; tutto si risolve nell'amore misericordioso del Padre.

Una donna e Gesù si sono incontrati. Lei, adultera e, secondo la Legge, giudicata passibile di lapidazione; Lui, che con la sua predicazione e il dono totale di sé, che lo porterà alla croce, ha riportato la legge mosaica al suo genuino intento originario. Al centro non c'è la legge e la giustizia legale, ma l'amore di Dio, che sa leggere nel cuore di ogni persona, per comprenderne il desiderio più nasco-

1. Questa pagina del Vangelo può a buon diritto essere assunta come icona di quanto abbiamo celebrato nell'Anno Santo, un tempo ricco di misericordia, la quale chiede di essere ancora celebrata e vissuta nelle nostre comunità. La misericordia, infatti, non può



Nel Convegno che si è celebrato a Gozzano, nella Sala incontri della Casa di riposo "Padre Giuseppe Picco", l'8 ottobre 2016, diversi testimoni della sua vita hanno ricordato Padre Picco come un uomo di misericordia, un sacerdote che viveva e praticava la misericordia di Dio. Molto austero con se stesso, impegnato in una vita di preghiera e zelante nel ministero sacerdotale, Padre Picco viene ricordato oggi soprattutto per la sua carità verso i poveri. Diverse persone hanno testimoniato che donava agli indigenti le offerte che riceveva e anche il suo cibo. Erano tempi assai più difficili dei nostri, c'era stata la grande guerra del 1915-18 e la gente era in gravi difficoltà economiche, poi si è vissuta la seconda guerra mondiale, dal 1940 al 1943 e il periodo della guerra civile. Padre Picco ha attraversato queste vicende vivendo tra la gente, ascoltando le sofferenze delle persone e cercando di alleviarle con la preghiera e la carità. Uno degli aspetti della sua personalità che non è emerso nel Convegno, ma che viene messo in risalto in questo Bollettino dal biglietto inedito che vi è pubblicato, è la sua fede nella celebrazione eucaristica, cioè nella santa messa. Padre Picco ha celebrato la messa ogni giorno dopo la sua Ordinazione sacerdotale e ha vissuto la celebrazione eucaristica come un momento di intercessione per i vivi e i defunti, desiderando che anche i parenti delle persone per cui pregava potessero partecipare alla celebrazione, in modo sacramentale o almeno spirituale se erano lontani. Il biglietto che pubblichiamo e commentiamo lo testimonia.

sto, e che deve avere il primato su tutto. In questo racconto evangelico, tuttavia, non si incontrano il peccato e il giudizio in astratto, ma una peccatrice e il Salvatore. Gesù ha guardato negli occhi quella donna e ha letto nel suo cuore: vi ha trovato il desiderio di essere capita, perdonata e liberata. La miseria del peccato è stata rivestita dalla misericordia dell'amore. Nessun giudizio da parte di Gesù che non fosse segnato dalla pietà e dalla compas-

sione per la condizione della peccatrice. A chi voleva giudicarla e condannarla a morte, Gesù risponde con un lungo silenzio, che vuole lasciar emergere la voce di Dio nelle coscienze, sia della donna sia dei suoi accusatori. I quali lasciano cadere le pietre dalle mani e se ne vanno ad uno ad uno (cfr Gv 8,9). E dopo quel silenzio, Gesù dice: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata? ... Neanch'io ti condannerò; va' e d'ora in poi non pec-

care più» (vv. 10-11). In questo modo la aiuta a guardare al futuro con speranza e ad essere pronta a rimettere in moto la sua vita; d'ora in avanti, se lo vorrà, potrà «camminare nella carità» (cfr Ef 5,2). Una volta che si è rivestiti della misericordia, anche se permane la condizione di debolezza per il peccato, essa è sovrastata dall'amore che permette di guardare oltre e vivere diversamente.

2. Gesù d'altronde lo aveva inse-

gnato con chiarezza quando, invitato a pranzo da un fariseo, gli si era avvicinata una donna conosciuta da tutti come una peccatrice (cfr Lc 7,36-50). Lei aveva cosperso di profumo i piedi di Gesù, li aveva bagnati con le sue lacrime e asciugati con i suoi capelli (cfr v. 37-38). Alla reazione scandalizzata del fariseo, Gesù rispose: «Sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco» (v. 47).

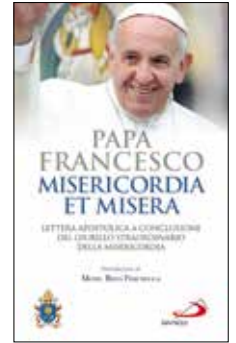
La misericordia di Padre Picco era una misericordia sacerdotale. Nel Giubileo che si è appena concluso, Papa Francesco ha affidato ad alcuni sacerdoti il mandato missionario della misericordia, perché vivessero e promuovessero la misericordia nelle diverse comunità cristiane. Il sacerdote vive la misericordia soprattutto nella celebrazione dei sacramenti e nella preghiera. Diversi testimoni della vita di Padre Picco ricordano le ore passate nel confessionale, sia nelle parrocchie intorno a Gozzano sia nel santuario di san Chiaffredo a Crissolo. Sappiamo che le confessioni di Padre Picco erano brevi ed essenziali: non si dilungava in considerazioni e catechesi durante la celebrazione del sacramento. Alcune persone che si sono confessate da lui, ricordano quel momento come un momento di carità. L'ultima persona che si è confessata da Padre Picco, a Gozzano, poco prima della sua morte, una donna, ricorda quella confessione con queste parole: «Quanta carità. Pochi minuti e tutto era fatto. Quanta carità!». Un uomo di Crissolo, dopo cinquanta anni, ricorda ancora la sua confessione con Padre Picco dicendo: «Avevo paura, ma il Padre con poche parole mi ha richiamato all'essenziale: non lasciare l'uva dolce per quella amara!». La misericordia di Padre Picco era esercitata attraverso i sacramenti, ma anche con la consolazione spirituale dei fedeli, soprattutto dei malati e dei sofferenti: li visitava spesso nelle loro case, portando con sé anche qualche erba salutare che offriva in dono, insieme alla Parola di Dio.

Il perdono è il segno più visibile dell'amore del Padre, che Gesù ha voluto rivelare in tutta la sua vita. Non c'è pagina del Vangelo che possa essere sottratta a questo imperativo dell'amore che giunge fino al perdono. Perfino nel momento ultimo della sua esistenza terrena, mentre viene inchiodato sulla croce, Gesù ha parole di perdono: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34).

Niente di quanto un peccatore pentito pone dinanzi alla misericordia di Dio può rimanere senza l'abbraccio del suo perdono. È per questo motivo che nessuno di noi può porre condizioni alla misericordia; essa rimane sempre un atto di gratuità del Padre celeste, un amore incon-

dizionato e immeritato. Non possiamo, pertanto, correre il rischio di opporci alla piena libertà dell'amore con cui Dio entra nella vita di ogni persona.

La misericordia è questa azione concreta dell'amore che, perdonando, trasforma e cambia la vita. È così che si manifesta il suo mistero divino. Dio è misericordioso (cfr Es 34,6), la sua misericordia dura in eterno (cfr Sal 136), di generazione in generazione abbraccia ogni persona che confida in Lui e la trasforma, donandole la sua stessa vita.





[Sabato 31 agosto ...]

Viva Gesù.

Ho ricevuto iersera Venerdì 30 cor. il [suo] vaglia di Lire 97, con l'elenco delle Messe da celebrarsi secondo l'intenzione di Lei.

Per sua norma celebrerò subito il Lunedì 2 settembre per la defunta Rosalia così pure il Martedì e [il] Mercoledì 4 settembre per la medesima Rosalia. Sabato 7 settembre per Agnese e Lunedì 9, Martedì 10 per Antonio, Mercoledì 11 per Francesco, Giovedì 12 per Giovanni, Venerdì 13 per Catterina Perotti, Sabato 14 Esaltazione S. Croce per Chiri Battista e Lunedì 16, Martedì 17 e Mercoledì 18 per Catterina Perotti, Giovedì 19 S. Gennaro per defunti Neirona Maddalena, Venerdì 20 per Gilli Maria, Sabato 21 per Bei Maria, Lunedì 23 settembre [per i] defunti famiglia Gilli, Martedì 24 B. V. Mercede alle Anime del Purgatorio.

Ringrazio di cuore della notizia del Sig. Fabiano passato all'altra vita in Marzo. Ringrazio dei saluti alle persone conoscenti, cui prego di augurare Buone feste per S. Chiaffredo e riferire al Prof. Gilli di assistere alla Messa nel giorno che celebrerò per la Mamma alle ore 7, sempre in questa colonia, presenti 300 fanciulli dai 7 ai 12 anni che frequentano la comunione quotidiana.

Pregherò ancora secondo tutte le particolari intenzioni di Lei, cui prego di recitare sovente l'aspirazione: *Gesù mio, perdono e misericordia pei meriti delle V. S. Piaghe.*

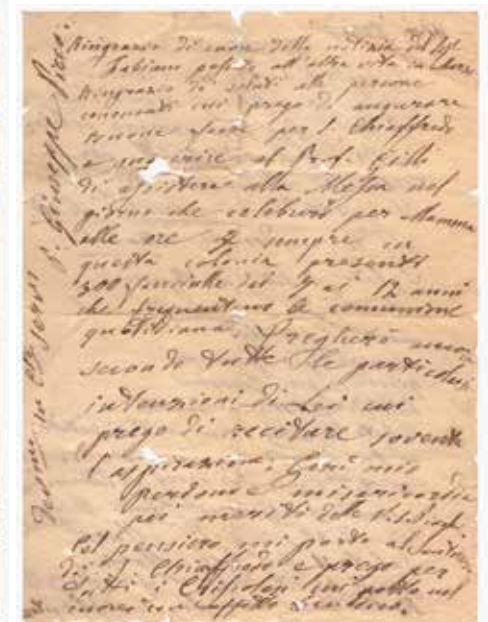
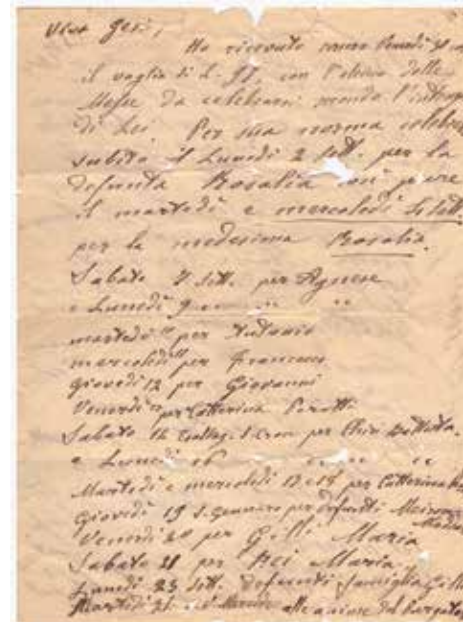
Col pensiero mi porto al Santuario di S. Chiaffredo e prego per tutti i Crissolesi, che porto nel cuore e con affetto benedico.

Dev.mo in Cristo servo

P. Giuseppe Picco.

La lettera che presentiamo agli Amici di Padre Picco in questo Bollettino è stata consegnata alla Vice Postulazione da don Luigi Destre, Parroco di Crissolo, il quale a sua volta l'aveva ricevuta in dono dal professor Pier Antonio Gilli, che la custodiva tra le antiche carte della sua famiglia. L'offerta di questo testo autografo di Padre Picco alla Vice Postulazione lo consideriamo un grande dono, sia per la causa di Beatificazione sia per la promozione della devozione al caro Padre. Leggendo con cura la lettera, si possono esprimere alcune considerazioni per comprendere meglio il testo e conoscere più a fondo la personalità del suo autore.

Come prima osservazione si può rilevare che si tratta di un testo epistolare molto breve, scritto su un unico foglio, avanti e retro. Il foglio ha dimensioni di cm 13,5 (larghezza) per cm 18 (altezza). È stato piegato in quattro parti in orizzontale e due in verticale, venendo a formare così un piccolo plico di cm 6 (larghezza) per cm 4 (altezza). Il testo è composto da 48 righe, alcune molto brevi, costituite anche solo da due parole. Nella stampa si sono ricomposte le righe e il testo appare disposto tutto di seguito. Non si conosce né il luogo né l'anno della stesura! Per quanto riguarda l'anno, dalle prime parole del testo, «*Ho ricevuto iersera Venerdì*





30 corr. [mese di agosto]» e poi di seguito «celebrerò subito Lunedì 2 settembre», si deduce che la lettera è stata scritta sabato 31 agosto e quindi che il giorno successivo, 1 settembre, era domenica. Dai calendari storici e relativamente agli anni della presenza di Padre Picco a Crissolo, sappiamo il 31 agosto sabato e il 1 settembre domenica sono ricorsi solo negli anni 1929, 1935 e 1940. Il testo è stato scritto certo in uno di questi anni. Solo maggiori informazioni sulle persone decedute e per le quali Padre Picco ha celebrato la santa messa potranno esserci di aiuto per stabilire la data esatta di questa lettera.

Una seconda osservazione riguarda il contenuto della lettera, o meglio in italiano del “biglietto”. Si tratta infatti di un biglietto inviato a una persona che aveva richiesto la celebrazione di un certo nu-

mero di sante messe per le sue intenzioni e che aveva inviato a Padre Picco un’offerta di 97 lire. Non sappiamo chi sia il richiedente! Le messe richieste e celebrate da Padre Picco secondo le intenzioni del richiedente sono state 18, quindi per un’offerta di 5,4 lire per ciascuna. Si può allora ritenere che l’indicazione dell’offerta per le messe fosse allora di circa

5 lire per messa. Con questo biglietto Padre Picco conferma di aver ricevuto l’offerta e comunica i giorni in cui celebrerà le messe richieste. Questa comunicazione manifesta una attenzione delicata di Padre Picco per il richiedente, che venendo a conoscenza del giorno in cui il sacerdote celebrerà la santa messa per la persona defunta potrà parteciparvi spiritualmente oppure partecipare alla messa nella sua parrocchia, unendosi all’intenzione di Padre Picco. Questa attenzione alla partecipazione spirituale al sacramento eucaristico è esplicita nel testo riguardo al Prof. Gilli, cui desidera comunicare il giorno e l’ora della celebrazione in suffragio della mamma defunta: «Prego di riferire al Prof. Gilli di assistere alla Messa nel giorno che celebrerò per la Mamma alle ore 7». Questo passaggio del biglietto rivela l’inten-

zione profonda di Padre Picco, il quale informando sul giorno e sull’ora della celebrazione desiderava e permetteva che i richiedenti vi partecipassero sacramentalmente o spiritualmente. La nota successiva, sul luogo della celebrazione e la presenza dei 300 fanciulli, costituisce un cenno al “rinforzo” dell’efficacia della preghiera sacerdotale con quella del popolo di Dio, in particolare dei bambini: «*Sempre in questa colonia, presenti 300 fanciulli dai 7 ai 12 anni, che frequentano la comunione quotidiana.*»

In una terza osservazione si può notare che l’attenzione di Padre Picco alla partecipazione delle persone che avevano richiesto la celebrazione delle messe per i defunti manifesta alcuni aspetti profondi della sua personalità. Il primo è certamente la sua fiducia nell’efficacia della preghiera, fiducia presente nell’invito a partecipare alla celebrazione eucaristica nel giorno in cui lui celebra per il defunto, poi nel riferimento alla preghiera dei fanciulli, ritenuta efficace davanti a Dio, e infine nelle parole conclusive del biglietto, dove egli stesso assicura la preghiera: «*Col pensiero mi porto al Santuario di S. Chiaffredo e prego per tutti i Crissolesi, che porto nel cuore e con affetto benedico.*» Un secondo aspetto che emerge dall’attenzione ai richiedenti delle messe è la sua fede

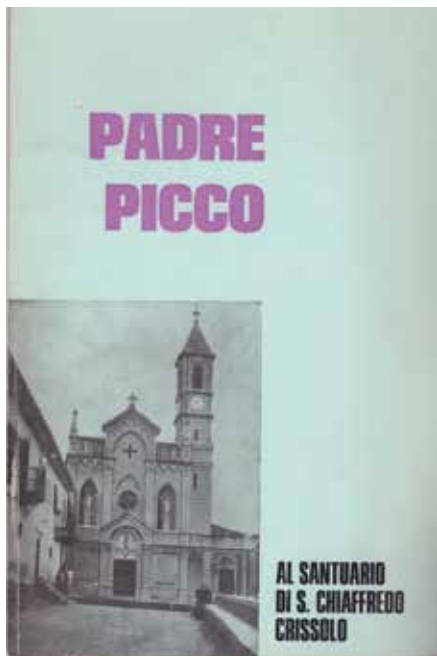
nell’efficacia della celebrazione eucaristica e la sua devozione verso il Ss. Sacramento. Don Mario Lerda, Direttore della Colonia estiva Pio XI di Revello, ricorda la devozione eucaristica di Padre Picco in questo modo: «Ora si parla tanto di Messa dialogata, di lettori ecc. Si era nel lontano 1933 e il caro Padre Picco già allora a noi del [Istituto] Gianotti dirigeva le Messe dialogate [...] Al mattino, durante il giorno e alla sera non trascurava le visite eucaristiche. Spesso invitava un ragazzino e se lo portava in chiesa per tenere assieme compagnia a Gesù [...] Nel lontano 1933 portando la notizia al Santuario della morte di un ragazzo della colonia, mi sento dire: *Deo gratias!*. Non ebbi tempo di chiedere spiegazioni. Il giorno seguente gli domandai:



“Padre, perché è uscito in quella espressione: *Deo gratias?*”. “Caro assistente – rispose sorridendo – non sai che quel ragazzo il giorno prima ha fatto il ritiro e il giorno della sua morte si è comunicato? Ora è certamente in Paradiso”»¹.

Questo brevissimo biglietto, apparentemente fatto di date e di nomi di persone defunte, letto con attenzione rivela la profonda fede eucaristica di Padre Picco. La comunicazione del giorno e dell'ora della celebrazione, per permettere

1. Don MARIO LERDA, «Discorso» in *Il Servo di Dio Padre Giuseppe Picco a Crissolo. Memorie e Testimonianze raccolte da Don Vittorio Lovera, Saluzzo, G. Richard, 1975, 32-37, cit. a p. 34-35.*



ai parenti di partecipare a distanza alla messa, manifesta la fiducia nella comunione dei santi e nell'efficacia della preghiera personale. Oggi, in un momento in cui si è smarrito il significato sacramentale della celebrazione della santa messa, in cui spesso i sacerdoti non celebrano più l'eucaristia tutti i giorni e alcuni confondono tra la partecipazione laicale all'eucaristia e la celebrazione sacerdotale dell'eucaristia, la figura di Padre Picco ci richiama tutti alla fede nella celebrazione eucaristica quotidiana e nella comunione quotidiana. La celebrazione eucaristica ha un valore in sé, come preghiera ufficiale della Chiesa e il sacerdote non prega solo per se stesso, ma per tutto il corpo mistico della Chiesa, per i vivi e per i defunti, per i vicini e per i lontani, per i sani e per i malati. La preghiera sacerdotale è certo rinforzata da quella dei fedeli, in particolare dei fanciulli, ma ha un valore universale in se stessa: è la preghiera ufficiale della Chiesa ed è per tutta la Chiesa. L'offerta, la consacrazione e la consumazione del sacrificio eucaristico hanno efficacia per il mondo intero. Questo biglietto di Padre Picco ci aiuta a rinnovare la nostra fede nell'eucaristia, nella preghiera eucaristica dei sacerdoti e nella comunione quotidiana dei fedeli.

P. Lorenzo M. Gilardi S.I.

Riportiamo la lettera ricevuta da don Luigi Destre insieme al dono della lettera di Padre Picco. Ringraziamo don Luigi per la sua collaborazione premurosa e attenta. Dio ci guidi sempre verso il bene.

Molto Rev.do Padre Lorenzo M. Gilardi S.I., sono il Parroco di Crissolo. Ho saputo dal Diacono Don Pierino che lei mi ha cercato senza trovarmi per la Commemorazione annuale alla Fontana di P. Picco.

Questa Commemorazione è stata da me iniziata, quando venni parroco a Crissolo, il Primo lunedì di Agosto del 1968. Da allora sempre, finché ho potuto, tutti gli anni sono salito a celebrare la Messa presso detta fontana e da qualche anno provvedo per questo Incontro di fede e di amicizia con adeguata Funzione religiosa.

Per il 1° Agosto 2016 dietro mia richiesta il Comune di Crissolo col nuovo sindaco



Re Fabrizio, eletto il 5 giugno, provvederà ad un po' di sistemazione del sentiero che porta alla fontana, sistemandovi una nuova Targa Ricordo.

È ben gradita la sua partecipazione: ricordi che ci vuole una buona mezz'ora di marcia a piedi su sentiero di montagna. Se il tempo è brutto non si andrà alla fontana, ma si celebrerà la Messa nella Chiesa di San Rocco in Crissolo, dove pure il Ven. P. Picco celebrava funzioni con predicazione e confessioni.

Penso di poterci incontrare e di poterle consegnare una lettera autografa del Ven. P. Picco, ritrovata dal Prof. Pier Antonio Gilli tra le carte di famiglia.

Confido nel suo ricordo e nella sua preghiera.

Dev.mo Don Luigi Destre
Crissolo, 23 Luglio 2016



Padre Picco: l'Amore che trascina e conquista

“Lettera a Padre Picco” di Lilia Falco

Ben volentieri ospitiamo un intervento di Lilia Falco, fedele devota di Padre Picco, scritto nella forma di una lettera al padre gesuita, un genere letterario che lo stesso Padre ha usato e che noi più volte abbiamo presentato e commentato.

Caro Padre Picco, sono trascorsi ormai Settanta anni dalla tua santa morte, assistito dall'umile San Giuseppe di cui porti il nome e il sigillo. Parliamo e scriviamo di Te, confidenzialmente, perché Tu ormai fai parte della nostra famiglia spirituale, legata saldamente al Sacro Cuore di Gesù.

Quale delizia sentire e sapere con quale affetto i tuoi Amici hanno fatto questa bella cordata, salendo a Crissolo e a Gozzano, per manifestare la gioia e la riconoscenza di cui siamo debitori.

Mai ringrazieremo sufficientemente e adeguatamente il Signore per averci fatto il dono della Tua presenza, in questo enorme trapezio del Piemonte, che dal Monviso raggiunge quasi il Monte Rosa: ovunque spargendo il *Seme prezioso della Parola di Dio*, innescandolo con i *Tre giorni di ritiri operai* o con altre forme forbite della Tua



fantasia. Richiamando chi celebrava la Santa Messa “alla cacciatora” per la fretta, chi recitava il rosario con il termometro vacillante, in quanto era più importante per lui il movimento labiale che l'accompagnamento della mente e del cuore per quanto si meditava e si pregava. Persino chi non voleva sentire parlare di Chiesa e di Dio, Tu l'hai conquistato con il tuo *modus vivendi* e, perché no, anche con una bottiglia di vino...

Quante persone, quante anime hai riportato all'ovile, alla Chiesa.

Guarigioni, miracoli, si sono manifestati sia quando eri in vita sia dopo la Tua morte terrena.

La *Riconoscenza* è una virtù rara, tra quelle custodite dagli antiquari, perché oltre alla riconoscenza è necessario inviare la *Conferma* del miracolo con documentazioni, ecc. e ciò comporta perdita di tempo, sacrifici, cose troppo gravose per dei “fragili credenti”. Altrimenti saresti già non solo dichiarato *Beato*, ma riconosciuto *Santo*. La tua umiltà ha chiuso la porta a tanto

clamore, perché Tu preferisci restare nell'ombra.

Fa che non ci perdiamo in chiacchiere inutili, ma ci affidiamo completamente a Te, gioiosi di vivere con Gesù, Maria e Giuseppe. E Tu, caro Padre, speriamo di rivederci in Cielo quando suonerà la campanella dell'*Addio*.

Grazie Padre Picco! Sei veramente il nostro Angelo Custode.

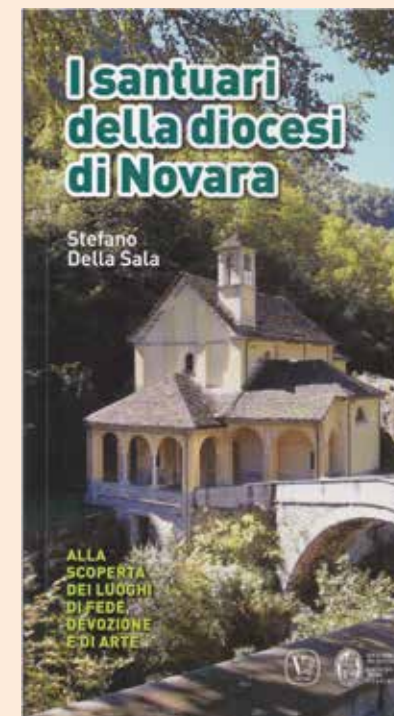
Con sentimenti pieni di effetto e gratitudine

Dev.mi Lilia Falco e Amici

Presentiamo agli Amici il bel libro di Stefano Della Sala, pubblicato dall'editrice Velar, su *I santuari della diocesi di Novara*, quasi tutti mariani. Non dimentichiamo che Padre Picco era molto devoto di Maria e che ha frequentato alcuni di questi santuari. I santuari sono luoghi di preghiera, da conoscere, visitare e in cui pregare.

Questo è un volume da mettere nello zaino per iniziare una sorta di “intinerarium mentis et cordis” che, rendendo pellegrino il corpo e la vita quotidiana, metta in moto l'ardito cammino che va dal sacro al santo, dalla fede che tocca alla fede che incontra...

† **Franco Giulio Brambilla**



Grazie ricevute

Un intervento riuscito bene

30 settembre 2016

Rev.do Padre Lorenzo Gilardi, sono Zonca Giovanni residente ad Arona, ma nativo di Montrigiasco, sposato da cinquanta anni con Maggioni Claretta, nativa di Rho. Ho avuto il piacere di incontrarla il giorno 31 agosto u.s. presso la tomba del Venerabile Padre Giuseppe Picco, per rendere testimonianza di una grazia ricevuta da mia moglie per intercessione del Venerabile.

Nel dicembre 2015 a mia moglie è stato diagnosticato un menangioma di notevole dimensione (cm 4,20 x 3,00) al lato sinistro del cranio, evidenziato dalla TAC e relativa Risonanza magnetica. Ci siamo affidati al neurochirurgo dott. Panzarasa, primario di neurochirurgia dell'Ospedale di Novara, il quale ci ha reso consapevoli della delicatezza dell'intervento e del relativo rischio di non potere asportare completamente il menangioma, in quanto poteva essere inglobata qualche arteria, che avrebbe reso impossibile l'asportazione totale.

Le devo a questo punto precisare che io sono molto devoto al Venerabile e con me tutta la mia famiglia a partire da mia nonna, mentre mia moglie è sempre stata piuttosto scettica verso la mia devozione, al

punto che nelle visite alla tomba del Venerabile lei non scendeva dalla vettura. Essendo in possesso di un frammento della tonaca di Padre Picco, l'ho posto sotto il cuscino ed insieme abbiamo pregato per l'intercessione del Venerabile Padre, visitando anche ripetutamente la tomba. Il giorno 5 febbraio u.s. mia moglie è stata operata, con esito di asportazione totale del menangioma, senza complicazioni.

Mia moglie sta bene, gli esami successivi hanno avuto esiti positivi ed è convinta della grazia ricevuta per intercessione del venerabile Padre. Ringraziamo con preghiere e frequenti visite alla Sua tomba.

Rendo questa veritiera testimonianza a maggior Gloria di Dio e del Venerabile p. Giuseppe Picco.

Giovanni Zonca

Grazie, Giovanni, di questa bella testimonianza, della vostra devozione e dell'attenzione che Padre Picco ha dal cielo per chi prega con fede e fiducia. La fede ci aiuta



a leggere la nostra vita e a cogliere la presenza della grazia di Dio nei diversi avvenimenti. L'asportazione completa e senza problemi del tumore è stata una benedizione di Dio, con l'intercessione di Padre Picco, che voi avete pregato più volte e in diversi modi. Uno dei segni della grazia ricevuta, credo sia anche la fede ritrovata della moglie, che dopo l'intervento ha avvertito e conservato nel suo cuore un senso di gratitudine verso Padre Picco. La consolazione interiore è uno dei segni della grazia e va sempre custodita e protetta. Ricordiamo anche l'esempio di Maria, che davanti alle opere di Dio e al racconto dei santi pastori di Betlemme, "custodiva tutte quelle cose meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19). Ci uniamo allora anche noi alla vostra fede e al vostro ringraziamento a Dio e a Padre Picco.

P.G.

Il dono di un figlio

L'anno scorso, dal 14 al 17 marzo 2016, mi trovavo al Cenacolo di Torino per un corso di esercizi spirituali pomeridiani per laici. Una giovane donna di nome Anna mi scrisse una e-mail chiedendomi un incontro personale, per chiarire alcuni aspetti della sua vita spirituale. Nel nostro colloquio del 15 marzo abbiamo parlato di molte co-



se e ci siamo rivisti anche il giorno successivo, insieme a suo marito, un giovane ingegnere. Tra le altre cose, nel colloquio era emersa la paura profonda di non poter avere figli: dopo tanti anni di matrimonio il desiderio di dare la vita era forte, ma il bambino non arrivava! Nell'atrio del Cenacolo, parlando con i due giovani coniugi e vedendo la loro preoccupazione, mi è venuta l'ispirazione di pregare insieme Padre Picco, perché intercedesse presso Dio per la grazia di un figlio. Abbiamo pregato insieme, tutti e tre, con la preghiera presente sul retro dell'immaginetta di Padre Picco e poi ho dato loro la santa Benedizione. Ci siamo salutati, gioiosi e con speranza. Era il 16 marzo 2016.

Per dare gloria a Dio e per ringraziare Padre Picco, informiamo gli Amici che il mese successivo la giovane coppia ha ricevuto la grazia del concepimento di un figlio e che il 30 dicembre 2016 è nato Mattia, un vero "dono del Signore" alla giovane coppia e a tutti noi.

P.G.

Il tempo per la preghiera personale

Quando si inizia un itinerario di preghiera nella vita ordinaria, cioè in mezzo alle varie occupazioni, difficoltà e vicissitudini, bisogna tener conto di alcune particolarità. Come si è già detto, gli esercizi sono un vero e proprio “tempo di grazia” in cui lo Spirito Santo lavora e Dio si fa sentire chiaramente. In ogni momento della giornata lo Spirito può farsi presente e manifestarsi con segni e con ispirazioni: *“Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va”* (Gv 3,8)

Nella giornata c'è allora un “tempo privilegiato” per la comunicazione con Dio ed è quello della preghiera personale, che può avere la durata di una mezz'ora o di un'ora. Per adesso userò l'espressione

A chi fosse occupato in cose pubbliche o in affari che non è possibile tralasciare, se è persona istruita o d'ingegno, e può dedicare un'ora e mezzo per esercitarsi, dopo avergli spiegato per qual fine l'uomo è creato, si può dare ugualmente, per lo spazio di mezz'ora l'esame particolare [...] faccia per tre giorni ogni mattina, per lo spazio di un'ora la meditazione [...]

[ES 19, 1-4]

“preghiera personale” in senso generale, in seguito vedrai che la tua preghiera si evolverà e allora potremo usare altri termini, come ad esempio meditazione, contemplazione, ripetizione, applicazione dei sensi ecc. Considera la tua mezz'ora o l'ora di preghiera quotidiana come il tempo specifico dei tuoi esercizi, il tuo vero “esercizio” quotidiano. Può darsi che tu partecipi alla S. Messa feriale, magari ogni giorno, ed è una cosa molto buona, o che preghi con la liturgia delle Lodi e dei Vespri o con il S. Rosario, con le Novene dei santi; può anche darsi che tu partecipi settimanalmente a un gruppo di preghiera. Sono momenti belli, importanti e nutrienti. Ricorda però che se in questo periodo vuoi fare gli esercizi spirituali, dovrai vivere una dinamica spirituale più profonda, che unifichi la tua vita intorno alla presenza amorosa e comunicante di Dio.

Fai attenzione allora a salvaguardare il tempo della preghiera personale, sia esso di mezz'ora o di un'ora; dovrai “proteggerlo” dalle mille cose da fare che intessono la tua giornata. Se puoi trovarti un orario fisso per la preghiera è meglio: un orario aiuta la fedeltà! Devi essere tu stessa/o però a trovare il momento più opportuno per la



tua preghiera, in mezzo alle tante tue occupazioni. Ad esempio, può essere al mattino, prima di uscire di casa e andare al lavoro, o nel primo pomeriggio, durante la pausa per il pranzo, oppure quando torni dal lavoro, dopo la spesa, o ancora dopo la cena, quando tutto è tranquillo e i bambini sono a letto, o infine al termine della tua giornata. Dovrai prima ipotizzare la collocazione del tempo di preghiera in un dato momento, poi verificarne la possibilità e anche la fruttuosità. Ti renderai conto, infatti, che fare la preghiera a una certa ora può essere più o meno produttivo che in un'altra. Cerca di trovare una collocazione che ti

aiuti veramente a pregare e a incontrare Dio. Non devi essere troppo stanca/o, né troppo impegnata/o nel pianificare la tua giornata. Quando avrai trovato il momento migliore, rimani ferma/o in quello, se va bene non c'è più ragione di cambiarlo di nuovo! Ovviamente nella vita quotidiana ci sono sempre degli imprevisti. Non farti troppi problemi a spostare l'orario della preghiera quando c'è un ostacolo imprevisto, perché la flessibilità fa parte di questo tipo di esercizi. L'importante è che tu conservi ogni giorno il tuo incontro con Dio, un tempo per Lui e per te.

Buon cammino.

Vivere in Casa di riposo

Le *Case di riposo* rappresentano uno dei cardini del sistema assistenziale. L'ingresso in un istituto di una persona anziana, avviene quando essa non è più in grado di vivere da sola in casa propria o quando la famiglia non è in grado di ospitare il genitore anziano presso il proprio domicilio, per molteplici motivi.

Lasciare la propria casa equivale ad abbandonare il passato, tutto ciò che ha costituito la vita di prima. Quella casa in cui si è vissuti 30, 40 e forse più anni, quella casa che ha visto nascere e crescere i figli, ora bisogna lasciarla... In una fase della vita, in cui ogni cambiamento è generalmente vissuto con difficoltà, timore e sofferenza, l'anziano che ricorre al ricovero in un istituto si trova a dover cambiare contemporaneamente molti aspetti fondamentali della propria vita: cambiano i rapporti, essendo cose e persone completamente nuovi, cambiano i ritmi di vita, le abitudini, le possibili attività e soprattutto cambiano i

poteri, le responsabilità e con questi la considerazione di sé stessi e quella che ci si aspetta dagli altri. Tutto questo è attenuato se è l'anziano stesso a decidere di entrare in istituto, magari in coppia, riuscendo a trovare una sistemazione che soddisfi bene le sue esigenze di sicurezza e di comfort.

Lo stacco dal proprio ambiente, che per quanto povero e limitato aveva il forte pregio di essere noto, è per lo più accompagnato da diffidenza, pregiudizio, rifiuto o per lo meno timore per il nuovo e tutto ciò costituisce un grave trauma. Questa esperienza, emotivamente impegnativa, ha sempre delle ripercussioni negative sugli interessati che generalmente reagiscono al ricovero non migliorando le loro condizioni biopsichiche, ma regredendo. La gestione del tempo libero dell'anziano, ospite di una casa di riposo, dovrebbe essere una risorsa fondamentale dell'equipe socio-sanitaria che vi lavora, sia per il recupero psicofisico delle capacità individuali degli ospiti sia per il sollievo di chi soffre e vede le proprie giornate trascorrere lentamente e in solitudine.

Dovendo scegliere un istituto, è necessario considerare alcuni criteri fondamentali:



1. **Il criterio economico.** Purtroppo oggi molti anziani dispongono di una pensione minima e questo non permette loro di poter scegliere liberamente un istituto, devono essere aiutati dalla famiglia. Alcuni Comuni concedono ai cittadini anziani indigenti un contributo per agevolare il pagamento della retta in Case di riposo o Comunità alloggio private. La possibilità di essere accettati in queste strutture va valutata *in loco*.
2. **Luogo.** Può essere utile scegliere un istituto *vicino ai familiari* per poter dare loro la possibilità di fare visite, anche brevi, ma frequenti. Per chi invece preferisce un luogo tranquillo e fuori dalla città, può scegliere tra gli istituti situati in zone più isolate, dotati di un parco per poter eseguire delle passeggiate all'aria aperta.
3. **Clima di rapporti tra personale di assistenza e ospiti.** È importante un *clima familiare*

con personale adeguatamente preparato per l'assistenza alla persona anziana. Non si deve dimenticare che l'anziano anche se demente, ha una sua dignità; se non è più capace di esprimere almeno apparentemente sentimenti nella relazione, può ancora sentire il conforto di un'altra mano che tiene la sua o il piacere del sole che illumina il suo viso.

4. **Cura dei bisogni di base.** Occorre *rispetto* delle sue abitudini, rispetto del suo pudore, rispetto dei suoi ritmi e della sua psicologia. Può essere importante la possibilità di portare nella propria camera un mobile, un comodino o alcune cose personali, per ricordare l'ambiente della propria casa.
5. **Collegamento con ASL, Ospedale, pubblica assistenza e associazioni di volontariato.** Molti istituti prevedono nell'organico del proprio personale il medico geriatra, mentre altri assicurano l'assistenza medico-sanitaria coi medici operanti nel proprio territorio. Anche il prezioso contributo di volontari specialmente per gli anziani soli, è fondamentale poiché molto spesso il personale di assistenza non può intrattenersi con gli ospiti, dovendo mandare avanti l'andamento della casa. L'anziano ha bisogno di essere *ascolta-*

to, di parlare dei suoi sentimenti, delle sue paure e della sua vita e questo richiede del tempo.

► **6. Assistenza spirituale.** In molti istituti è presente una cappella interna e ciò permette, per chi non può recarsi nella chiesa parrocchiale, di partecipare alle funzioni religiose comunitarie e avere l'assistenza di un cappellano anche nella propria camera.

► **7. Animazione.** È importante organizzare momenti ricreativi, attività sportive, organizzare gite, ma bisogna ricordare che l'animazione *essenziale* di un istituto non sono le attività che vengono organizzate, ma ciò che permette alle persone anziane di vivere bene ogni giorno. L'animazione quotidiana passa attraverso i gesti e le parole dei membri del personale, ma può realizzarsi in primo luogo attraverso tutto ciò che fanno gli ospiti stessi. La priorità va data all'*animazione della vita quotidiana*, che non impedisce di organizzare o facilitare attività ricreative. Al contrario! Allora ci si preoccupa di questo in un modo senza dubbio più adeguato a tutti i bisogni degli ospiti, favorendo il movimento e il gruppo, ma accettando anche l'inazione e la solitudine; cercando quello che è utile agli ospiti, ma anche in primo luogo quello che può far loro piacere; sapendo

proporre e stimolare, ma soprattutto accogliendo le iniziative o le idee degli altri. Contattare una vecchina disponibile a insegnare la maglia o a cucinare una torta con una particolare ricetta oppure un anziano che sa aggiustare bambole o costruire giocattoli di legno come una volta vuol dire poter avere l'aiuto di mani preziose, che molto spesso smettono per inerzia di lavorare e proporsi agli altri; non solo, ma vuol dire anche avere operato nella direzione del recupero di persone destinate a diventare sempre più soggetti passivi.

Elena

La rubrica dedicata a **Le Erbe e le loro Virtù**, che ricorda l'attenzione di Padre Picco per le erbe salutari e i suoi doni ai malati, è rimandata al prossimo numero, per motivi di spazio. La prossima erba che verrà presentata sarà l'Arnica, che si trova abbondante lungo le strade delle campagne frequentate da Padre Picco.



Offerte ricevute dal 1/12/2016 al 31/1/2017

► Offerte per Sante Messe (n.)

Bertona Ornella (Bogogno), 2 – Bianconi Angela (Pallanza), 1 – Cerutti Enrica (Borgomanero), 2 – Gruppo Parrocchiale (Germagno), 2 – Ruschetti Rosalia (Germagno), 1 – Sopetto Liliana (Nole), 1 – Tondina Sofia (Armeno), 1 – Vicario Angelo (Vergano di Borgom.), 2

► Offerte per causa di beatificazione (euro)

Avv. Burzio Antonio (Cambiano), 50 – Bagaini Giuseppina Carmen (Arona), 20 – Balestra Palagi Maria (Sanremo), 5 – Barigione Ilva (Genova Setri P.), 5 – Bertona Ornella (Bogogno), 30 – Borre' Luciano (Maggiora), 30 – C.S. (Gargallo), 25 – Cantonati Gian Carla (Gargallo), 10 – Cantonati Giannina (Gargallo), 10 – Cerutti Enrica (Borgomanero), 30 – Cerutti Rosanna (Borgomanero), 30 – Colombo O. Brioschi M. (Lurago D'erba), 50 – Coppa Anna (Massimo Visconti), 9 – Corsi Giuseppe (Novara), 20 – Crevacore Silvana (Veruno), 20 – Curti Vincenzo (Rocca De Baldi), 100 – Defilippi Maria (Rossa, Vc), 5 – Donetti Roberta (Bogogno), 20 – Fasolio Rosalia (Isolabella, To), 20 – Favalli Maria (Probresia), 10 – Forzani Giuseppe (Borgomanero), 30 – Gianinetti Piera (Gozzano), 20 – Gruppo Parrocchiale (Germagno), 20 – Guglielmetti Aldina (Bogogno), 10 – Guidetti Rosalda (Gargallo), 20 – N.N. (Mathi), 50 – N.N. (Mathi), 50 – N.N. (Cerro Maggiore), 20 – Porcu Laura (La Spezia), 10 – Ramello Lucia (La Loggia), 20 – Rubinelli Donatella (Novara), 50 – Rubinelli Osvaldo (Vignale, No), 30 – Ruschetti Rosalia (Germagno), 20 – Sacchi Maria (Sunno, No), 10 – Sanetti Perico Franca (Firenze), 5 – Sussi Marisa (Paesana), 30 – Toeschi Imelde (Gargallo), 20 – Tondina Sofia (Armeno), 10 – Vicario Pierina (Borgomanero), 25 – Zanellini Roberto (Gozzano), 50

► Offerte per il bollettino (euro)

Agazzone Luciano (Omegna), 20 – Belanda Giovanni (Alessandria), 50 – Benedetto Liviana (Strambino, To), 20 – Bergia Maria (Paesana), 10 – Bianchi Rosanna (Castelletto Tic.), 5 – Bianconi Angela (Pallanza), 20 – Canavera Graziella (Balangero), 15 – Giromini Giovanna (Maggiora), 20 – Godi Mario (Gozzano), 10 – Gruppo Parrocchiale (Germagno), 30 – Guglielmetti Angelina (Borgomanero), 30 – Maiullari Lucia (Torino), 30 – Margutti Angelo Corrado (Torino), 15 – Meirone Enrico (Villardora), 50 – Mora Mauro (Gozzano), 10 – Parodi Alessandra (Torino), 10 – Piana Giuseppina (Fiano, To), 20 – Poletti Giampiero (Borgomanero), 10 – Sacco Luigi (Bogogno), 10 – Solda Carla (Gozzano), 10 – Turina Franca (Gozzano), 10 – Vicario Patrizio (Cressa, No), 20 – Vicario Vita Consacrata (Biella), 20 – Zanetti Santino (Borgomanero), 20

► Offerte per i poveri (euro)

Gruppo Parrocchiale (Germagno), 30 – Margutti Angelo Corrado (Torino), 15

► Offerte per missione in Madagascar (euro)

Anna Maria Wittmack Fassino (Enfield, Gb), 50 – Gregori Franco (Milano), 30



LA VECCHIA GRINZOSA

Che cosa vedi, tu che mi assisti, che cosa vedi?
Una vecchia grinzosa, un po' folle,
uno sguardo perso che non c'è quasi più,
che sbava quando mangia e non risponde mai,
che, quando dici con voce forte: "Provi",
sembra non prestare alcuna attenzione a ciò che fai...
Allora apri gli occhi, questa non sono io.
Ti dirò chi sono... Sono l'ultima di dieci figli,
una ragazza di 15 anni, con le ali ai piedi...
Sposata già a 20 anni...
Ho 25 anni ora e un bimbo mio
che ha bisogno che gli costruisca una casa...
Poi 50 anni, e di nuovo con dei bambini, io e il mio adorato.
Ecco i giorni neri, mio marito muore.
Ho guardato al futuro tremando di paura,
perché i miei figli sono tutti occupati ad allevare i loro,
e io penso agli anni e all'amore che ho conosciuto.
Sono vecchia ora...
Il mio corpo se ne va, la grazia e la forza mi abbandonano,
e c'è una pietra là dove una volta ebbi il cuore.
Ma in questa vecchia carcassa, resta la ragazzina,
e il vecchio cuore si gonfia senza posa.
Mi ricordo delle gioie, mi ricordo delle pene,
e di nuovo sento la mia vita e amo.
Ripenso agli anni troppo corti e passati troppo in fretta,
e accetto la realtà implacabile che nulla lascia durare.
Allora apri gli occhi, tu che mi assisti, e guarda.
Non la vecchia grinzosa, guarda meglio... e mi vedrai.



Registrazione al tribunale di Torino
n. 1184 del 12/9/1957
Con autorizzazione ecclesiastica
Vice Postulatore:
P. Lorenzo M. Gilardi S.I.
Direttore responsabile:
P. Franco Guerello S.I.
Sede Vice Postulazione e Amministrazione: Casa del Gesù, Via Petrarca 1 - 16121
GENOVA - Cellulare 329.987.06.09
E-mail: amicipadrepicco@gmail.com
Impaginazione: Edit 3000 - Torino
Stampa: Daniele Meriano
(Santena - To)
E-mail: info@danielemeriano.it

Sito internet: www.amicipadrepicco.it

**Abbonamento per offerta su c.c.p.
DIREZIONE AMICI, n. 293100**

In caso di mancato recapito inviare al
C.R.P. Torino Nord C.M.P. per la restituzione
al mittente previo pagamento resi.